Omelìa della diciannovesima domenica del tempo ordinario – Anno C

“ Non temere piccolo gregge ”.

La piccolezza non è mai stato un ostacolo per Dio e per la sua azione. Da sempre Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti (1 Cor, 1,26). Anzi Dio si compiace per chi non si ritiene grande e a chi lo segue con umiltà fino a dove vorrà condurlo, facendosi servitore degli altri.

Maria, madre di Gesù, è l'esempio classico di quanto stiamo affermando: “ Cose grandi ha fatto in me il Signore, perché ha guardato la piccolezza, l'umiltà della sua serva!” Cosa potrà mai fare un piccolo gregge, se tutto dipende dal dispiegamento delle forze e dei mezzi? Non abbiamo mai imparato che basta un pò di lievito per fermentare la pasta, un pò di sale per dare sapore ai cibi.

Piccolo gregge, che si fida di Dio quando tutto sembra insensato. Fede non significa il traguardo raggiunto, ma un segnale di partenza. Quando uno arriva alla Fede, arriva a partire, deve prepararsi ad altre prove. L'avventura non si conclude quando si raggiunge la Fede, anzi cominciano altre prove. Dopo la liberazione dalla terra d'Egitto le prove per gli Ebrei non finirono.

Piccolo gregge, che crede che Dio sta sveglio, mentre incombe la notte sul mondo. Dio non cessa di affidarsi a un piccolo gregge. Cosa era Francesco di Assisi in una chiesa tanto corrotta, come quella del suo tempo? Cosa era Santa Caterina da Siena, donna illetterata che ebbe il coraggio di affrontare il Papa in persona? Cosa era San Filippo Neri nella Roma del ‘500, se non un povero prete? Cosa era Teresa di Calcutta di fronte alle migliaia e migliaia di poveri, che affollavano la sua città? E potremo continuare fino a noi.

Secondo il pensare di Dio il cambiamento avviene laddove c'è qualcuno disposto a cambiare, a svolgere il suo compito con fedeltà e responsabilità. Disposto a fare gesti incomprensibili agli occhi del mondo: “Vendete i vostri beni e dateli in elemosina!” Ci siamo anche noi tra questi? Sappiamo che Dio ci visiterà quando meno ce l'aspettiamo. Saremo pronti ad aprirgli subito, quando arriva e bussa?

Invece quanti di noi, o Signore, abbiamo tanta voglia di goderci in pace quello che abbiamo messo da parte, anche se non è granché, ma ci assicura un'esistenza abbastanza serena e senza scosse.

Ma tu, Signore sembri avere in odio le nostre proprietà e il nostro conto in banca. “Vendi quello che hai - ci consigli un modo perentorio - e dallo in elemosina!”

Tu ci inviti a cercare l'unico tesoro che non subisce fluttuazioni sul mercato.

Per Te non c'è proprietà che sia all'altezza del nostro cuore, fai che rimaniamo imprigionati nelle nostre false sicurezze.